

**Palazzo Civico ha il 51 % dell'azienda**

Presidente e vicepresidente del Consiglio comunale oggi sollevano il problema del mancato accesso ai dati di Sagat: «È una violazione delle norme sulla trasparenza»

# Il Comune dichiara guerra alla Sagat “Nascondono i dati”

ANDREA ROSSI

Non bastavano i rapporti tesi tra azionisti privati e pubblici. Né lo scontro recente sull'extra dividendo di Sagat, l'azienda che gestisce l'aeroporto di Caselle. La nuova tegola è piombata ieri, quando Beppe Castronovo e Ferdinando Ventriglia, presidente e vicepresidente del Consiglio comunale, hanno convocato per oggi la conferenza dei capigruppo. Vogliono sollevare un interrogativo che negli ultimi tempi si è fatto pressante: perché Sagat si rifiuta di divulgare al Consiglio - che è espressione dei cittadini - informazioni sulla propria attività?

È una contesa che si trascina da tempo. L'ultimo atto risale a pochi mesi fa, quando l'allora capogruppo dell'Udc Alberto Goffi cercò senza successo di sapere i premi incassati dai dirigenti dell'azienda per i risultati ot-



**Ferdinando Ventriglia**  
vicepresidente del Consiglio comunale

tenuti. Ne ottenne prima un rifiuto, poi solo la cifra complessiva. «I risultati di Sagat non sembravano esaltanti, allora volevamo capire su quali basi erano stati riconosciuti premi ai dirigenti, e soprattutto chi era stato premiato», spiega Goffi. Missione fallita.

Ora il Consiglio torna alla carica, e lo fa forte di un documento scritto dall'Agenzia per i servizi pubblici locali. Una lettera che suona come un allarme: l'impossibilità di avere accesso ai dati delinea «un quadro poco rassicurante per i poteri e le funzioni garantite all'assemblea elettiva». Il caso è spinoso, anche perché Sagat



**Biagio Marinò**  
amministratore delegato di Sagat

è l'unica azienda a partecipazione pubblica di Torino a impedire l'accesso alle informazioni. Nel 2004 tutte le altre si sono adeguate al nuovo codice civile, varando una sorta di «operazione trasparenza». La società che gestisce Caselle, invece, nel suo statuto ha rifiutato di recepire la novità, e a poco sono valse le pressioni del Comune. Palazzo Civico detiene il 51 per cento dell'azienda, ma per modificare lo statuto è necessario l'assenso del 60 per cento della composizione societaria. E i soci privati non ne vogliono sentir parlare. I dati sui membri di nomina comunale - compreso il presiden-

te - sono già di dominio pubblico. Per gli altri, tra cui spicca l'amministratore delegato, la società ha sempre fatto valere i vincoli di segretezza, forte della convinzione che - essendo soggetti indicati dai soci privati - le informazioni che li riguardano sono protette. Una spiegazione che in Comune non fa breccia: «Così non si riesce a capire se i premi vengono attribuiti a chi realmente ha raggiunto gli obiettivi o se invece vengono assegnati a pioggia, come un aumento di stipendio camuffato», argomentava ieri un consigliere.

Un ulteriore tassello rende la controversia ancor più intricata: l'accesso all'informazione da parte dell'amministrazione comunale è previsto dallo statuto della Città ma anche garantito dalla legge. «Si pone un problema di trasparenza», spiegano nel comunicato Castronovo e Ventriglia, «soprattutto in un'azienda a prevalente capitale pubblico».

